

DISEGNO DI LEGGE

**d’iniziativa dei senatori FIORILLO, FUMAGALLI CARULLI,
DI BENEDETTO, CORTELLONI, D’URSO, LAURIA
BALDASSARE, MANIS, MAZZUCA POGGIOLINI, MUNDI e
OSSICINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 LUGLIO 1998

Istituzione del Libero ateneo internazionale di Belluno
e Treviso (LAIT)

ONOREVOLI SENATORI. - La provincia di Treviso conta oggi una popolazione di circa 756.000 abitanti, un tessuto produttivo tra i più originali del Paese, caratterizzato da un numero di aziende che supera le 65.000 e che negli ultimi anni (i dati si riferiscono al 1995) ha registrato una crescita del 7,2 per cento rispetto all'anno precedente, contro il 5,3 per cento registrato a livello nazionale (fonte ISTAT).

Numerose ricerche (si veda il «Rapporto annuale sul mercato del lavoro 1996» di UNINDUSTRIA Treviso) hanno constatato come le imprese della provincia di Treviso che occupano meno di 50 addetti abbiano realizzato risultati più brillanti delle imprese che occupano più di 50 addetti. I fondamentali aggregati produttivi della provincia sono ripartiti per il 40 per cento nelle industrie, il 36,1 per cento nel commercio e nei pubblici esercizi e il 2,7 per cento in imprese non classificate. L'imprenditoria di questo territorio è evidentemente costituita da un tessuto di piccole e medie aziende: è un'imprenditoria che si sviluppa rapidamente, che è sensibile ai cambiamenti veloci, e che trae particolare beneficio dall'innovazione tecnologica, dall'esperienza e dalla formazione scolastica.

Alla luce di tutto questo la provincia di Treviso ha svolto una ricerca per verificare lo stato dell'istruzione universitaria dei giovani residenti nella provincia medesima.

Da tale ricerca emerge che il dato più evidente è rappresentato dalla percentuale di laureati residenti nella provincia di Treviso, dove neppure il 10 per cento degli studenti immatricolati consegue la laurea, contro circa il 33 per cento della media nazionale (dati CENSIS). Perché il fenomeno del *drop-out* è, in questa provincia, così diverso dal dato nazionale? Sicuramente una

complessiva situazione di disagio, dovuta anche all'oggettiva lontananza dalle sedi universitarie, svolge un ruolo tutt'altro che marginale.

Tuttavia sorge spontaneo chiedersi quanto desiderio di cultura, soprattutto di qualità universitaria, vi sia in questo territorio. Si nota, infatti, che dove l'industrializzazione è più intensa, vi è una maggiore propensione ad investire nella formazione e nell'accumulo di conoscenze. «Ciò deriva, secondo il CENSIS, da una cultura troppo orientata al saper fare e basata sull'intuito personale che ha ben funzionato nel recente passato di tante zone a industrializzazione diffusa» (UNINDUSTRIA, «Rapporto annuale sul mercato del lavoro 1996»). Tuttavia si possono notare alcuni elementi importanti: i ragazzi si immatricolano all'università ma non si laureano, ovvero tentano il percorso universitario ma falliscono, anzi si immatricolano in numero sempre crescente (dato questo in controtendenza rispetto al dato nazionale), e fioriscono sempre più numerose le possibilità di formazione non formale, non istituzionalizzata, non convenzionale come i corsi di formazione e gli *stages*. Questo dimostra come il desiderio di cultura sia sempre più presente ed intenso; ma è un desiderio di conoscenze pratiche e *on the job*, caratterizzate da una forte identità con la realtà del territorio, fruibili *in loco*, e dai risultati più sicuramente raggiungibili.

A questo è da aggiungere che, data la posizione decentrata che la provincia occupa rispetto ai principali insediamenti universitari, oltre il 60 per cento dei ragazzi si sottopone a spostamenti continui per raggiungere l'università ed il restante risiede comunque lontano dalla famiglia, imponendo in entrambi i casi uno sforzo

economico notevole spesso non bilanciato dal conseguimento della laurea.

Da questi dati e da queste riflessioni consegue che un'università posizionata nella provincia di Treviso può rivolgersi ad un notevole bacino di utenza. Il suo successo sarà tanto più considerevole quanto più essa saprà integrarsi nel tessuto imprenditoriale locale, così avanzato e tipologicamente diverso da quello delle province limitrofe, e quanto più saprà formare dirigenti professionisti ed imprenditori, la cui preparazione, non settoriale, sia rapidamente fruibile da aziende i cui mercati d'elezione sono quelli europei ed extraeuropei.

L'Italia non soffre di un eccesso di laureati, poichè ne presenta un numero significativamente inferiore a quello degli altri Paesi europei, ma soffre di una carenza di risorse umane altamente qualificate: i laureati conseguono il titolo con troppi anni di ritardo e la loro preparazione accademica rimane, a giudizio del mondo aziendale, imprenditoriale e scientifico, troppo lontana dalle loro richieste e dalle loro esigenze pratiche.

Una laurea conseguita in corso regolare non è equivalente ad una laurea conseguita con anni di ritardo, ed una laurea vicina alle esigenze lavorative nel cui piano di studi compaiano insegnamenti mutuati da altre facoltà restituisce al proprio studio ed al proprio titolo di studio un autentico valore pragmatico.

Le realtà economiche, sociali e scientifiche richiedono da lungo tempo che le strutture universitarie riconquistino quel ruolo di guida propositiva consono alla loro essenza e colmino il baratro esistente tra la cultura accademica e la cultura d'impresa.

Il Libero ateneo internazionale di Belluno e Treviso (LAIT), fondandosi su insegnamenti seminariali, su laboratori, su *stages*, su attività di ricerca, su insegnamenti trasversali, amplia la preparazione universitaria, la svincola dalla limitazione della settorialità, la rende pragmatica ed applicativa, ne fa, in ultima analisi, una risorsa produttiva, perchè in sintonia con le richieste dei

diversi settori scientifici, economici e culturali.

Il LAIT è organizzato in facoltà interattive in un'ottica interdisciplinare. Ogni facoltà ha due responsabili, un preside e un responsabile della ricerca, entrambi con incarico triennale, che organizzano l'attività didattica e sperimentale e coordinano i docenti incaricati degli insegnamenti ed i ricercatori. I docenti, italiani e stranieri, ed i ricercatori sono scelti in base ai loro *curricula*, alla loro attività pubblicistica, alla loro conoscenza e capacità applicativa dei metodi didattici attivi.

I ricercatori, la cui carriera esclude la docenza, si occupano di una macroarea sperimentale ed operano sia all'interno dell'ateneo, sia all'interno delle imprese nell'ambito dei poli di ricerca aziendale.

Il LAIT si struttura, in quanto progetto didattico, dalle esperienze di numerosi docenti e dall'esigenza degli stessi studenti di partecipare attivamente ad un'università nuova ed internazionale, in sintonia con le richieste e le istanze delle realtà economiche e scientifiche. La didattica attiva, interdisciplinare ed incentrata sullo studente, garantisce un rapporto dialogico con i docenti incaricati degli insegnamenti, trasmette agli studenti l'interesse per le materie oggetto di apprendimento, impedisce allo studio di diventare un'entità astratta fonte ed oggetto di puro nozionismo.

L'Ateneo si insedierà entro strutture che rispettino la tipologia del *campus* universitario, le quali permettono agli studenti di usufruire di una formazione globale, svolgendo diverse attività ricreative che suscitano aggregazione e dialogo.

Il LAIT, nell'assoluto rispetto della tradizione e della cultura italiana, intende restituire all'università quel ruolo di guida che le è consono in quanto luogo di formazione, di insegnamento, di studio e di ricerca. Esso ha lo scopo di promuovere e diffondere la cultura universitaria internazionale, per offrire agli studenti ed ai docenti un percorso alternativo a quanto

proposto dalle strutture accademiche tradizionali.

L'Ateneo, che trova conferma in prestigiose università straniere, coglie la richiesta di elevata qualificazione espressa dagli studenti; riscontra il consenso di un ampio settore dell'ambiente accademico e corrisponde alle istanze dell'imprenditoria locale, preparando imprenditori, docenti, dirigenti e professionisti ad inserimenti professionali, nel contesto nazionale ed internazionale,

che non richiedano un'angusta specificità, ma elasticità e capacità di orientarsi su molteplici settori, realizzando quella connessione tanto auspicata tra studi accademici e realtà economica, imprenditoriale, culturale e scientifica.

Il presente disegno di legge intende appunto portare all'attenzione del Parlamento il ruolo e l'importanza di questa struttura universitaria.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Ai fini dell'istituzione del Libero ateneo internazionale di Belluno e Treviso (LAIT), promosso e sostenuto finanziariamente dall'associazione «Campus universitario», con sede legale in Padova e sede amministrativa a Lanzago di Silea, il decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, previsto dall'articolo 2, comma 5, lettera c), del regolamento adottato con decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25, è emanato entro trenta giorni dalla data di trasmissione dello statuto e del regolamento didattico da parte dello stesso ateneo.

2. Le competenze degli organi di governo, nonché l'ordinamento degli studi, sono definiti rispettivamente dallo statuto e dal regolamento didattico di ateneo, che sono approvati secondo le procedure previste dalle disposizioni vigenti per le università non statali.

3. Il LAIT ha la sede principale a Treviso.

Art. 2.

1. L'istituzione del LAIT ha lo scopo di riequilibrare la situazione fortemente penalizzata delle province di Belluno e Treviso per quanto concerne la presenza di strutture universitarie, perseguendo un tipo di formazione in grado di corrispondere alle esigenze del tessuto economico e produttivo della zona.

2. L'ordinamento didattico delle facoltà istituite presso il LAIT è ispirato a criteri di formazione manageriale ed internazionalistica, al fine di favorire l'inserimento di giovani laureati nel tessuto imprenditoriale.

3. In relazione agli specifici obiettivi di sviluppo imprenditoriale ed occupazionale del progetto formativo cui risponde l'istituzione del LAIT, è attribuito allo stesso ateneo un contributo straordinario dello Stato di lire 500 milioni per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000.

4. All'onere di cui al comma 3 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

